

domenica 12 agosto 2001

in scena

rUnità 17

giuste cause

RICHARD GERE, SI AI SIMPSONS MA SOLO PER IL TIBET

Richard Gere ha accettato l'invito dei produttori della serie «i Simpsons» di comparire in un episodio del telefilm. L'attore americano, che comparirà come un personaggio animato, ha però imposto che la puntata includa una scena che chiede la libertà per il Tibet. Gere, da anni impegnato attivamente a promuovere la causa tibetana e amico personale del Dalai Lama, ritiene che il successo mondiale che riscuotono i Simpsons possa servire come cassa di risonanza per smuovere l'opinione pubblica in favore dei tibetani.

LA CALDA ESTATE DI DANNY BOYLE

Bruno Vecchi

ISTINTI TRIBUNALI. L'inverno scorso era stato caratterizzato dalle difficoltà dei produttori di trovare un regista e un attore che facesse da partner a Sharon Stone in *Basic Instinct 2*. Il feuilleton è arrivato ora alle pagine conclusive. La Mgm, infatti, ha annunciato che il progetto è stato annullato. Sharon Stone, per contro, ha fatto causa ai produttori, Andy Vajna e Mario Kassar, affermando che i due le avevano garantito un salario minimo di quattordici milioni di dollari a prescindere dalla realizzazione o meno del film. Il caso promette di avere un seguito. È probabile che Vajna e Kassar reagiscano attribuendo all'attrice la responsabilità del fallimento. Un balletto di panni sporchi lavati in pubblico che potrebbe anche compromettere le riprese di *Terminator 3*,

prodotto dalla coppia, per il quale non è stata ancora fissata la data del primo ciak. **ESORCISMI IN TRIBUNALE.** Il regista William Friedkin e lo sceneggiatore William Blatty hanno celebrato il successo dell'uscita di *L'esorcista* in versione integrale facendo causa alla Warner. I due accusano lo studio di aver cercato con tutti i mezzi di mascherare la percentuale di benefici economici degli incassi che spettavano loro di diritto. **HARD BOYLE.** È incandescente l'estate del regista di *Trainspotting* e *The Beach*. In agosto, Danny Boyle inizierà le riprese di "28 Days Later", dalla sceneggiatura originale di Alex Garland, già autore del romanzo da cui è stato tratto *The Beach*. Questa volta siamo dalle parti della fantascienza. La storia

ha come protagonisti un gruppo di londinesi sopravvissuti ad un virus che sta uccidendo milioni di cittadini. Nel frattempo, Boyle è anche al lavoro per assemblare il progetto *Tick-Tock*, un thriller con la bella e lanciata Jennifer Lopez che dovrebbe girare in autunno. **UN ANGELO ALL'INFERNO:** gettonatissima in America, dal cinema e dalle cronache rosa (l'hanno accreditata come fidanzata di mezza Hollywood, ultimo in ordine di tempo Tom Cruise), Penelope Cruz è tornata un attimo in Europa per girare accanto a Victoria Abril un thriller spirituale. Luogo dell'azione, il XVII arrondissement di Parigi. Dove l'esordiente Agustin Diaz Yanes sta girando *Senza notizie di dio*. Che racconta delle preoccupazioni dei "gestori

del cielo" per la scarsità di aspiranti al paradiso. Colpa del catastrofico ultimo decennio che ha preparato soltanto anime per l'inferno. **ACQUA AZZURRA, ACQUA CHIARA:** James Cameron torna ancora sul *Titanic*; farà squadra con Jean Michel Cousteau, figlio dell'oceanografo Jacques Yves, per una serie sul mare prodotta dalla rete pubblica Abc. La prima puntata sarà dedicata al ritrovamento dello sfortunato transatlantico. **GRAFFITI:** "Sono fiero di vedere Angelina Jolie recitare in *Tomb Raider*. Ma per quanto mi riguarda, non potrei più accettare un action movie hollywoodiano solo per i soldi. Ho recitato in *Armageddon* ed è stato un errore: non avevo niente da dividere col film. Non si ripeterà più", Billy Bob Thornton.

treset

Sharon, scomposizione di una diva

Attrice di rango, bella e grintosa, è stata confinata da Hollywood nel ruolo di vamp

Alberto Crespi

ROMA Avventure di uno spettatore nella Roma d'agosto. Il dovere ci porta al cinema Savoy per vedere *Beautiful Joe*, saldo cinematografico che punta tutto sul nome di Sharon Stone. Sono le 22.30, in sala siamo in sei. Vabbè, non è la sera giusta: all'Olimpico (e in diretta tv) c'è Roma-Boca Juniors, gli altri cinque disperati che vagano ululando per il Savoy sono sicuramente laziali. Ma nemmeno la Roma basta a spiegare il deserto: possibile che Batistuta abbia più sex-appeal di Sharon?

Passo indietro. *Beautiful Joe* è un film del 2000. Frugando nell'ormai imprescindibile sito internet www.imdb.com. Bibbia virtuale di ogni cinefilo, scopriamo che è un tv-movie trasmesso per la prima volta dalla televisione americana in data 19 novembre 2000 (ma la «prima» assoluta è stata il 7 novembre dello stesso anno, sulla tv islandese: non chiedeteci perché!). Prima dell'Italia agostana, solo Francia e Spagna l'avevano accolto sui grandi schermi.

Scritto e diretto da Stephen Metcalfe, non è nemmeno ignobile, ma il punto è un altro e si riassume tutto in una domanda angosciata: Sharon, che ti sta succedendo? Qualche anno fa eri «la» diva del terzo millennio, poi Julia Roberts e Cameron Diaz ti hanno fatto le scarpe, ma da numero 1 a panchinara nei tv-movie è un salto troppo audace. Non tutti possono essere Gabriel Batistuta, ma tu non sei ancora Abel Balbo.

Fine dei paragoni calcistici. Azzardiamo un'analisi. In *Beautiful Joe* Sharon Stone è Hush, una madre alcolizzata di mezza età. Ha due figli, uno bianco e autistico che non spiccica una parola, l'altra nera e coi capelli rasta (un modo elegante di farci capire che non hanno lo stesso padre e che Hush è una poco di buono). Ha debiti con tutti gli strozzini di Louisville. Ha anche il vizio dei cavalli ed è proprio all'ippodromo che conosce Joe (Billy Connolly), un uomo aitante, dal cuore grande, che però ha una sfiga ben superiore a tutte quelle di Hush messe assieme: un tumore al cervello che, se maligno, gli lascerebbe due mesi di vita. Avete già capito tutto: Joe conquisterà Hush nonostante baruffe di ogni sorta, si farà amare dai suoi piccoli, sconfiggerà per lei i cattivi del racket e la farà felice. La trama gronda buonismo ma ha due o tre trovate di sceneggiatura abbastanza bril-

«Beautiful Joe», il suo ultimo film, uscito nelle sale in questi giorni, è in realtà un tv-movie dell'anno scorso

”



lanti. Il film è modesto ma si lascia vedere, quando passerà in tv non sfigurerà rispetto a una puntata di *Passaparola*. Resta il mistero: perché lo interpreta Sharon Stone, mica una letterina qualsiasi?

Sharon Stone è un curioso esempio di diva che non ha fatto nemmeno un bel film. Il suo migliore, *Casino*, è forse il peggiore (in una carriera gloriosa, certo) di Martin Scorsese. *Basic Instinct* le ha dato denaro e popolarità ma era un thriller scritto con l'accetta (o con il punteruolo da ghiaccio), non certo un capolavoro. Se vedeste alcuni dei primi film di Sharon rimarreste di sasso: manufatti deformi (*Allan Quatermain* e le miniere di *Re Salomone*, *Police Academy 4*, *L'anno del terrore*, *Diario di un killer*, fa parzialmente eccezione *Atto di forza*, con Schwarzenegger) in cui lei spicca per una bellezza che, solo 10 anni fa, era a dir poco inquietante. Che Sharon sia uno schianto non si discute: ma se poteste guardarla negli occhi a pochi metri di distanza (come ci capitò a Cannes, l'anno di *Basic Instinct*) capireste che la parola «schianto» è inadeguata. Sharon ha gli oc-

Sopra, un'immagine della bella Sharon Stone. A fianco, l'attrice in una riuscita e seducente imitazione di Marilyn Monroe. Sotto, una scena dalla "Cantata per le nozze di Teti e di Peleo"

**Bebel sta meglio**

Si allontana l'incubo per Jean-Paul Belmondo, colpito mercoledì da un'ischemia cerebrale: secondo fonti a lui vicine, sta molto meglio, la paralisi facciale è quasi sparita, e ha ritrovato quasi totalmente l'uso della parola. Potrebbe lasciare l'ospedale parigino Saint Jacques alla fine della prossima settimana. Ieri, un laconico comunicato dell'ospedale ha indicato che le condizioni dell'attore «si sono stabilizzate» e che si può prevedere il suo prossimo trasferimento dal reparto di terapia intensiva ad un altro servizio cardiovascolare. «Se è pronto per lasciare l'intensiva care», hanno detto, «vuol dire incontestabilmente che sta meglio». Il 68enne Bebel si era sentito male nella villa a Lumio, in Corsica, presa in affitto per trascorrere le vacanze con la compagna Natty, il figlio Paul, la nuora italiana, Luana, e i tre nipotini. Colpito da una paralisi facciale destra, e da difficoltà motorie del lato destro del corpo, era stato trasportato in elicottero alle urgenze di Bastia. La sera stessa era giunto a Parigi su un aereo privato, per volere della famiglia. Aveva già avuto due incidenti di origine vascolare, nel 1995 e nel 1999.

chi della tigre. Una così, se ti prende, ti massacrano. Ma purtroppo Hollywood ha massacrato lei, costringendola nel cliché della mangia-uomini. E ora che i 40 sono passati, l'attende l'amaro destino della diva sexy che non ha potuto (non solo per colpa sua) costruirsi anche una credibilità artistica, alla Meryl Streep.

Tutto finisce in tristezza: con i divi maschi (quelli che, secondo il marketing, sono ancora sexy a 60 anni e possono fare Indiana Jones all'ospizio o Rambo in sedia a rotelle) che fuggono a gambe levate appena sentono parlare del progetto di *Basic Instinct 2*, e con i tv-movie girati per pagare le bollette, o per sentirsi vivi. Se vi capita di vedere *Beautiful Joe*, rivolgete un pensiero gentile a quella signora che fa la mamma un po' sfatta: si chiama Sharon Stone, anni fa era bellissima.

Solo qualche tempo fa era la diva del terzo millennio. Oggi è stata scalzata da Julia Roberts e da Cameron Diaz

”

BARBERA DIFENDE «AGUA E SAL»

Prosegue la polemica intorno ad «*Agua e sal*», il film della portoghese Teresa Villaverde, ed ex compagna del regista Jon Jost, in concorso al prossimo festival di Venezia. L'autore di «*Tutti i Vermeer di New York*» ha chiesto al direttore della Mostra Alberto Barbera di annullare la proiezione della pellicola perché la storia - che racconta di una donna che riesce a riprendersi la figlia mentre il marito sta cercando di rapirla - è autobiografica. Tanto da essere arrivato ad accusare l'ex compagna di essere stata lei ad aver rapito la figlia Clara, che oggi ha poco più di quattro anni.

Il problema più grave riguarda, infatti, proprio la vera figlia della coppia, Clara, chiamata dalla Villaverde ad interpretare nel film la parte della bambina vittima di violenze familiari. Jost e i suoi legali hanno inviato una serie di lettere a Barbera, intimandogli di non proiettare il film a Venezia anche perché, sostiene il regista, l'interpretazione della figlia non avrebbe avuto il consenso paterno. «Non posso e non voglio entrare nella questione personale tra Jost e la Villaverde - spiega Barbera - L'unica cosa che mi pare chiara è che si tratti di un caso di separazione drammatico su cui nessuno, se non un giudice, è in grado di poter prendere posizione. Saputa la situazione, mi sono preoccupato e dai produttori del film (il portoghese Paolo Branco e l'italiano Fabrizio Mosca, ndr) ho ottenuto assicurazioni in merito alla legittimità dei contratti e garanzie scritte, compresa un'e-mail di Jost del 22 ottobre con cui chiede che i soldi del compenso per la partecipazione della figlia al film vengano versati sul suo conto». «Non avendo strumenti per accertare la fondatezza delle accuse di Jost - continua Barbera - una volta accertata la regolarità formale, è caduto il motivo della richiesta del regista americano di sospendere l'invito al Festival». Ma Barbera va oltre: «Rimane però l'aspetto umano della vicenda - spiega - e mi sembra il più delicato e sostanziale. Ho riflettuto a lungo sull'opportunità di invitare il film ma alla fine ho ritenuto che mostrare una pellicola che ha indubbe qualità artistiche non influirà, come invece sostiene Jost, sulle decisioni che il Tribunale prenderà sull'affidamento della figlia».

A difendere la scelta di Barbera, Fabrizio Mosca, coproduttore italiano del film: «Quel che è certo - dice - è che Jost è stato sul set del film di Teresa durante tutte le riprese. Per questo è evidente la sua autorizzazione all'utilizzazione della figlia nel film anche perché Jost ha letto la sceneggiatura e la polemica è nata dopo che il film è finito».

Grande successo per l'elegante allestimento di Pierluigi Pizzi che ha aperto la XXII edizione del Rossini Opera Festival a Pesaro nel nuovo teatro all'aperto.

Tutto l'Olimpo in scena per le nozze di Teti e di Peleo

Erasmo Valente

PESARO Una festa musicale in collina - teatro all'aperto realizzato nella splendida Villa Caprile - ha inaugurato la XXII edizione del Rossini Opera Festival, il più importante e prezioso che abbia il mondo. È una novità l'inaugurazione all'aria aperta, dovuta anche alla chiusura, per restauri, del Teatro Rossini. A questa circostanza si deve, chissà, anche l'altra novità del XXII Rof. Cioè il ricongiungimento del Festival, dopo oltre vent'anni di scavo nel genio rossiniano, con quella inebriante capacità di Rossini di proseguire il suo viaggio artistico, portandosi appresso, in un incessante variare e reinventare, tutto il bagaglio

della sua forza creatrice, per cui via via la sua musica sembra sempre nuova, sempre sospinta in una diversa luce. E il risultato è sempre il ritrovarsi coinvolti in un unicum stregato e stregante.

Arie, duetti, terzetti e quintetti vocali fanno della voce umana, in Rossini, lo strumento più affascinante e inquietante. Non importa più se certi spunti, certe soluzioni siano già stati utilizzati prima e lo saranno anche dopo; importa che all'improvviso ci si ritrovi in una intatta, nuova luce rossiniana. La festa musicale di cui diciamo, nasce dall'esecuzione in forma scenica della *Cantata per le nozze di Teti e di Peleo* (sono i genitori dell'Achille omerico, caspita) che Rossini scrive nel 1816, subito dopo *Il barbiere di Siviglia* e prima dell'*Otello*



per le nozze di una nipote, Carolina, del re Ferdinando. Nozze che avranno conseguenze, nella dinastia dei Borboni, fino a Carlo X e alla sua incoronazione, consacrata da Rossini nell'ultima grande Cantata scenica qual è *Il viaggio a Reims*.

Pier Luigi Pizzi, che è un pilastro del Festival, ha inserito nella *Cantata per le nozze di Teti*, anche la cantata detta "Giunone", per il compleanno del re Ferdinando, nonché passi della Cantata "La Riconoscenza", danze dall'opera *Armida* e momenti di altre opere. Si è anche divertito a far scendere dall'Olimpo Giove, Giunone, Cerere (che si danno battaglia e sfide e dispetti a forza di colpi d'ugola), Plutone, Proserpina, Bacco, Satiri e Fauni.

Il canto è sempre in Rossini la compo-

nente primaria del prestigio dei suoi eroi e delle sue eroine. Giunone sfida, appunto, Cerere e Giove si inserisce sfidandole a sua volta. Lo spettacolo è tutto calato in un bianco e oro di statue, tempie, carri, macchine con varie divinità in festa intorno a Teti (Cinzia Forte, un soprano di forte tempra che brillantemente debutta nel Rof) e Peleo (Juan José Lopera, eccellente tenore rossiniano, debuttante al Festival anche lui).

Nell'immensa vanagloria conferita da Pizzi a Giove si ammira il favoloso Rockwell Blake, presente al Rof tra il 1983 e il 1996, che porta adesso a nove le sue partecipazioni al Festival. Le sfide canore tra Giunone e Cerere sono state combattute ad alto livello anche virtuosistico tra il

mezzosoprano Ewa Podles e il soprano Patrizia Ciofi, anch'esse splendide debuttanti al Rof. L'Orchestra del Comune di Bologna, diretta da Giuliano Carella, il Coro da Camera di Praga, diretto da Labomir Matì (dovrebbero essere ormai cittadini onorari di Pesaro) hanno sostenuto il complesso ed elegante spettacolo di Pizzi (scene, costumi e regia sono suoi), tenuto nella felicità di un divertimento cui hanno dato smalto anche i danzatori del Balletto del Sud.

Un bel successo per lo spettacolo e per l'iniziativa di un nuovo teatro all'aperto da raggiungere avviandosi per una scalinata di legno che sale attraverso il parco con qualche centinaio di gradini. Repliche il 13, 16, 19 e 22, alle 21.30.